



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "GESTIONE DELLA PANDEMIA NEGLI ISTITUTI PENALI CITTADINI" PRESENTATA IN DATA 29 APRILE 2020 - PRIMO FIRMATARIO TRESSO.

I/Le sottoscritti/e Consiglieri/e Comunali,

PREMESSO CHE

- la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno ospita oggi (dati aggiornati al 28 aprile 2020) 1.267 detenuti a fronte di una capienza effettiva di 1.062 posti;
- al suo interno si sono registrati casi di contagio da COVID-19 a partire dalla fine del mese di marzo, causati da alcune persone provenienti dall'esterno del carcere;
- dal 2 al 6 aprile, il primo focolaio COVID-19 si è registrato all'interno del Padiglione "E" in tutte e tre le sezioni presenti: "Polo Universitario", "Arcobaleno" e "Rugby", raggiungendo un totale di 32 persone contagiate;
- in seguito, nella sezione "Semiliberi", il giorno 12 aprile una persona detenuta con sintomi importanti è stata isolata nella sezione D (sezione con 6 camere di pernottamento adibita all'emergenza sanitaria COVID-19) e nei giorni a seguire sono stati effettuati i tamponi a tutti i detenuti alloggiati in tale sezione, riscontrando un esito positivo per 27 persone;
- non bastando la sezione D ad ospitare i nuovi numerosi casi, tutti i detenuti risultati positivi sono stati trasferiti all'interno del Padiglione E, con il programma di adibire questo padiglione all'accoglienza e trattamento di tutti i detenuti positivi;
- ad oggi (sempre facendo riferimento ai dati aggiornati al 28 aprile 2020), su 64 casi positivi riscontrati dall'inizio della pandemia, 38 sono presi in carico all'interno della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno;
- la Casa Circondariale torinese risulta l'istituto di pena con il più elevato numero di contagi tra le 200 carceri nazionali che ospitano circa 60.000 detenuti. L'Istituto è una parte della città, al suo interno convivono complessivamente circa 3.000 persone tra detenuti, personale e agenti della polizia penitenziaria; inoltre intorno alla realtà del carcere gravitano i familiari e tutto l'indotto che consente all'istituto di funzionare: magistrati, avvocati, amministrativi;
- a Torino ha sede l'istituto penale per minori Ferrante Aporti: al suo interno operano una cinquantina di agenti di polizia penitenziaria, una ventina di educatori, e sono attualmente

ospitati una trentina di ragazzi: prima dell'emergenza COVID erano più di 40, poi il numero si è ridotto grazie alla messa in atto di provvedimenti giudiziari deflattivi;

CONSIDERATO CHE

- nel padiglione E i detenuti positivi convivono con altri detenuti negativi e debbono necessariamente utilizzare lo stesso vano doccia, le stesse scale e parte degli spazi, situazione inevitabile per i limiti della struttura e dell'attuale sovraffollamento;
- recentemente si è registrato un nuovo caso di positività che ha riguardato una persona ristretta nella sezione A.S. (alta sicurezza) del Padiglione C: la persona contagiata svolgeva la mansione di spesino all'interno della sezione;
- l'ASL ha limitato l'esecuzione di tamponi al solo compagno di cella, senza estendere i tamponi a tutti i detenuti della sezione A.S.: questo comporta che la Direzione debba inevitabilmente trovare ulteriori soluzioni, visto il circuito detentivo incompatibile con la compresenza con altre persone;
- la situazione attuale della gestione interna presenta le seguenti gravi criticità:
 - 1) i medici, gli infermieri e il personale sanitario non sono formati per assistere e curare i pazienti affetti da COVID-19;
 - 2) mancanza di disponibilità di opportuna strumentazione (strumenti per ossigenazione nei reparti);
 - 3) mancanza di adeguata sanificazione degli ambienti;
 - 4) assenza di formazione adeguata a tutto il personale non-sanitario;
 - 5) personale della Polizia Penitenziaria in condivisione di ristretti spazi con i contagiati;
 - 6) interruzione di tutte le attività trattamentali nel padiglione E, cosiddetto Covid-19;

VERIFICATO CHE

- la tensione all'interno dell'istituto sta inevitabilmente salendo, i contagi sono in crescita e la paura e il senso di solitudine coinvolge tutta la comunità penitenziaria;
- la sanità penitenziaria ha dichiarato l'incompatibilità al regime carcerario per le persone che contraggono il virus, richiedendo l'applicazione di misure alternative;
- conseguentemente, chi ha un domicilio idoneo esce per affrontare la quarantena con la famiglia o, in pochissimi casi, in ambienti messi a disposizione dai parenti. Per gli altri detenuti infettati che non dispongono di una rete familiare, la permanenza in carcere rischia di trasformarsi in una situazione non idonea da un punto di vista igienico-sanitario, con risvolti pesanti anche sotto il profilo psicologico;

- i detenuti infetti che escono non seguono un adeguato programma, né sanno a chi rivolgersi, non rientrando più nella competenza della sanità penitenziaria, mentre la presa in carico dall'ASL territoriale non sempre è automatica;
- relativamente alla necessità di decongestionare gli Istituti di pena, il Decreto "Cura Italia" prevede forme speciali di misure alternative al carcere, sfruttando le strade offerte dall'ordinamento: la liberazione anticipata, che prevede sconti di pena per chi partecipa ai programmi di rieducazione, e la detenzione domiciliare per chi ha una pena da scontare (anche residua) inferiore ai 18 mesi;

INTERPELLANO

La Sindaca e l'Assessore competente per sapere:

- 1) quali misure siano state valutate dalla Direzione penitenziaria e sanitaria per assicurare le opportune condizioni di sicurezza all'interno della casa circondariale, al fine di evitare il propagarsi del contagio da COVID-19;
- 2) se sia stata valutata, di concerto con l'Unità di crisi regionale, la possibilità di trasferire i detenuti positivi che non dispongono di domicili familiari idonei presso soluzioni abitative esterne all'Istituto Penitenziario, e se la Città abbia concorso nella ricerca di tali soluzioni, anche sfruttando le risorse previste dalla Cassa Ammende;
- 3) se sono state redatte da parte dell'Unità di crisi regionale, in concerto con l'Amministrazione Penitenziaria, delle precise linee guida per la gestione della pandemia in carcere, così come successo in altre regioni;
- 4) se si sia valutata la possibilità di una gestione specializzata all'interno dell'istituto da parte di organismi esterni, come nel caso di MSF (Medici Senza Frontiere) a San Vittore (MI), che attraverso i propri interventi di formazione e gestione hanno contenuto a livelli minimi il contagio;
- 5) quale sia la situazione relativa allo sviluppo della pandemia all'interno dell'istituto penale per minorenni Ferrante Aporti, e quali misure preventive siano state adottate.

Presentazione: TRESSO, ARTESIO, LAVOLTA, POLLICINO, CURATELLA, LO RUSSO, GRIPPO, MAGLIANO, FOGLIETTA, TISI, PATRIARCA, PETRARULO, LUBATTI